

L'ALBA

CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi.	Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi.	Ln. 4. 50
Sei mesi.	" 5. 50.	Sei mesi.	" 8. 50
Un anno.	" 10. —	Un anno.	" 16. —

Per Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

I POPOLI E GLI ALLEATI

Le illusioni si vanno dissipando, le tenebre si diradano, le speranze e le incertezze svaniscono.....

Sebastopoli è caduta; la Francia e l'Inghilterra hanno piantato le loro bandiere su Malacoff; nelle mura dell'arsa città alloggiano le truppe vincitrici; da un giorno all'altro si attendono grandi avvenimenti, mentre i giornali dei due governi vanno spacciando che gli alleati fanno misteriose spedizioni nell'interno e sulle coste della Crimea e tutti i giorni si presagisce di veder tagliata la ritirata ai russi e di vederli condannati ad una ignominiosa capitolazione.

Non indaghiamo quanto ciò sia fondato. Si avvicina l'inverno e questo è il formidabile alleato dei russi; ma forse prima dell'inverno, gli alleati possono aver fatto qualche colpo decisivo ed esser padroni della Crimea...

Ebbene, che cosa hanno fatto finora gli alleati inorgogliti per la presa di Sebastopoli e per la distruzione della flotta russa, alla vigilia di rimaner signori della Tauride, ponendo stabile piede a Sebastopoli, Balaclava, Eupatoria e Nicolaieff, e recando un colpo mortale al prestigio morale del nome russo e alla forza materiale della Russia nel Mar Nero?

Che cosa hanno fatto per provare ai popoli che combattono veramente per la civiltà contro la barbarie, che se prima d'ora non si son ricordati della causa delle nazionalità, fu solo perchè ne mancò loro il tempo e la facoltà; perchè le loro simpatie per l'emancipazione dei popoli non poterono finora andar d'accordo coi consigli della prudenza?

La Francia e l'Inghilterra non hanno fatto nulla.

Ecco passati quasi due mesi dalla presa di Sebastopoli, senza che una parola sia stata profferita dal gabinetto delle Tuglierie o di San Giacomo per imporre un freno alla tirannide, per eccitare un popolo alla riscossa, per alzar la bandiera del diritto e dell'emancipazione in Europa. Ecco scorsi quasi due mesi, senza che l'Austria si sia ancora sentita susurrare all'orecchio una parola di minaccia, senza che le sia stato ancora chiesto conto della sua politica perfida e bicipite, come l'aquila del suo stemma, senza che l'Inghilterra e la Francia abbiano ancora dichiarato il loro programma lasciando le ambagi e le reticenze, senza che un'amica parola sia stata ancora indirizzata agli oppressi che gemono aspettando in esse il loro angelo liberatore.

Sebastopoli è caduto e l'Ungheria continua ad essere proscritta dalla diplomazia anglo-francese come il giorno

innanzi alla dichiarazione di guerra delle potenze occidentali alla Russia. Sebastopoli è caduta e la Polonia è morta nel codice europeo, come all'indomani della presa di Varsavia e dell'occupazione di Cracovia. Sebastopoli è caduta e l'Italia rimane ancora sul letto dei suoi dolori come all'indomani del marzo e del giugno del 1849. Tuttodi i francesi presidiano Roma, mentre gli austriaci presidiano le legazioni e la fanno tuttora da padroni assoluti nel Lombardo-Veneto.

Più funesti invece in sembianza d'amici che come aperti nemici, concorrono gli alleati a peggiorare la sorte degli italiani, dando esca al loro malcontento, destando in essi la speranza di un vicino riscatto, eccitandoli ad insorgere contro i propri governi, e lasciandoli poi in balia del boia e dei bargelli.

Quale fu infatti la loro condotta verso il popolo delle due Sicilie, che sobillarono perfidamente col pretesto di voler trar vendetta dell'insulto fatto alla propria bandiera e ai propri rappresentanti?

Ottenuta una meschina ed illusoria soddisfazione, destettero da ogni minaccia, si dichiararono più amici che mai del Borbone, abbandonarono alle sue vendette i poveri illusi che confidando nella protezione anglo-francese, avevano congiurato per scuoterne il giogo, e a quest'ora le carceri di Palermo, di Messina e di Napoli rigurgitano di nuovi carcerati politici, vittime delle lusinghe anglo-francesi, le quali avrebbero nascosto in fondo al cuore l'odio profondo che nutrivano verso Ferdinando II fino al giorno finale della vendetta, se la Francia e l'Inghilterra non le avessero spinte nel pericolo, facendo loro credere che il giorno della vendetta era giunto.

Tutta la quistione anglo-francese-napolitana si risolveva nella destituzione di un poliziotto promosso a maggiori impieghi e nell'apparente abolizione delle legnate, mentre intanto si empievano le prigioni.

E a Roma, a Firenze, a Modena e a Bologna, a Parma, e Piacenza era forse diversa la politica anglo-francese?

Se l'Inghilterra e la Francia, che si vantano campioni di civiltà non sanno esser logici nel bene, sanno però esser logici nel male, e l'indolenza, la fiacchezza, la dabbennaggine che le hanno guidate nei loro atti verso il re di Napoli, le hanno pure assistite verso tutti gli altri tiranni d'Italia.

E verso l'Austria???

Torna inutile il dirlo, quando la debolezza e la viltà furono di scorta agli alleati verso il governo più esecrato e scellerato del mondo, il governo di Napoli!

La Francia e l'Inghilterra di Palmerston e di Napoleone III preferiscono un'Italia governata dal Papa e dal Borbone, ad un'Italia unita ed indipendente.

PROCESSO DI TRUFFA SUL PURGATORIO

Ieri mattina un curioso processo veniva portato dinanzi al Tribunale correzionale.

Gli imputati erano un Antonio Lucchesi, una Rosa ed una Filomena, madre e figlia pure Lucchesi, tutti e tre di Lucca.

Erano tutti accusati di truffa sul purgatorio, vale a dire di avere speculato con molta furberia sul modo di suffragare le anime purganti.

La novità dell'imputazione chiamava molte persone nella sala dei dibattimenti e le risultanze del processo aumentavano la pubblica curiosità intorno a quello strano genere di reato.

Veniva accertato dalle querele dei derubati e dalle deposizioni dei testimoni, che i tre Lucchesi esercitavano la loro industria con molta disinvoltura, muovendo a pietà dell'anima dei loro congiunti che soffrono al purgatorio i poveri contadini, e spillando loro in tal modo tutto il denaro di cui si trovavano possessori.

Un'Emilia Cartagenova era stata truffata di lire 447 per liberare l'anima del proprio marito dalle pene del purgatorio.

Una Teresa e Catterina, madre e figlia Delucchi, erano state egualmente truffate di lire 117 e 90 per liberare dal purgatorio l'anima del morto padre e marito. Il purgatorio era la California dei tre Lucchesi.

La Rosa Lucchesi era giunta a dar ad intendere a quelle semplici donne che l'anima del loro padre e marito si aggirava sempre intorno alla loro abitazione in cerca di riposo e di suffragio, e che se esse non le avessero suffragate, dando alla Lucchesi quanto possedevano, acciò pregasse per loro e le facesse salire in paradiso, quelle povere anime avrebbero continuato a soffrire, chi sa ancora per quanti anni, ed esse avrebbero avuto il rimorso di farle penare così a lungo e così barbaramente; laddove se le avessero dato tutto il denaro e tutti gli ori che possedevano, il loro padre e marito sarebbe tosto stato liberato dal purgatorio ed in ricompensa avrebbe loro portato un terno a secco da vincere al regio Lotto, che le avrebbe largamente compensate di quanto avessero anticipato per la liberazione dell'anima loro.

Le povere illuse ebbero un bello snocciolare fin l'ultimo soldo per liberare quelle anime, e guadagnare il terno; la Rosa Lucchesi rispondeva: che quelli scuti e quei marenghi non bastavano, e che bisognava sacrificare per un'opera così meritoria anche i pendenti e la collana d'oro.

Aggiunse che bisognava pesare tutto l'oro e l'argento speso in suffragio del trapassato nella stessa bilancia dell'anima, e che solo quando l'oro e il denaro avessero pesato più dell'anima, questa sarebbe stata liberata dalle fiamme....

Tali cose la Rosa Lucchesi affermava di aver sapute dalla bocca stessa di quelle anime disgraziate, le quali l'avevano pregata a rivelarle ai propri congiunti, oltre di averle sapute dal Papa, il quale era gran confidente della Lucchesi e l'aveva iniziata a tutti i misteri del purgatorio, dopo di averla guarita miracolosamente dalla rottura di una gamba e da molte altre infermità, dopo il dogma della *Sine Labe*. È inutile il dire che il terno a secco garantito dall'anima purgante in premio del bene che si voleva farle, si risolveva in fumo come tutto il resto.

L'Antonio e la Filomena Lucchesi erano imputati di aver avuto complicità colla Lucchesi Rosa in siffatte truffe, ma dall'esito del dibattimento e dalle conclusioni fiscali l'accusa si residuava per essi a quella di vagabondaggio in compagnia della Rosa Lucchesi. La Filomena Lucchesi d'anni 47 era piuttosto avvenente.

Le due truffe sopra accennate risultavano commesse a Molazzana, in Bisagno, a poche miglia dalla Città.

Il Fisco rappresentato dal Sostituto fiscale Canessa niente affatto commosso dal peso *specifico* dell'anima purgante e dall'utilità dei suffragi della Rosa Lucchesi per mandare in paradiso le anime del purgatorio, concludeva perchè venisse ad essa applicata la pena di due anni di carcere e 200 lire di multa come rea di truffa a termini dell'art. 675 del Codice penale, e agli altri dato lo sfratto dai regii stati come stranieri e vagabondi.

La difesa venne sostenuta abilmente dal Sostituto dei poveri, Avv. Navone, ma il Tribunale adottò le conclusioni del Pubblico Ministero, ed escludendo le circostanze attenuanti invocate dalla difesa, condannò i tre Lucchesi alla pena domandata dal Fisco.

Alcuni, che si trovarono presenti al dibattimento, osservarono che vi sono dei preti i quali non si servono di argomenti molto diversi da quelli della Rosa Lucchesi per spillar denari ai gonzi col pretesto delle anime purganti; eppure non vengono processati.... ma noi rispondiamo: che i preti sono preti, i Lucchesi sono Lucchesi, e il Fisco è Fisco.

D'altronde i preti sono nella propria giurisdizione, laddove i tre Lucchesi invadevano la giurisdizione altrui. I preti non truffano, ma dicono delle buone messe, che servono ad alleggerire le pene di quelle povere anime purganti, mentre i tre Lucchesi truffavano, e non dicevano messe, e non *suffragavano* le anime... Chi può paragonare una cosa coll'altra???

Fatto è però che i molti curiosi che assistevano al dibattimento, erano oltremodo contenti, che un tale processo e una tale sentenza coincidessero colla Novena dei morti. Pareva una cosa fatta apposta!.....

Oh se il *Cattolico* vi avesse pensato!

TEATRO CARLO FELICE

L'*Ernani* di Verdi ha già ceduto il luogo alla *Gemma di Vergy* del Donnizzetti.

Veramente il Pubblico avrebbe desiderato, non qualche cosa di meglio, ma qualche cosa di più nuovo, e; in fatto di novità non pare che l'impresa sia troppo generosa; ma sebbene abbia regalato uno spartito vecchio, non possiamo tenerci sciolti dall'obbligo di dirne due parole per riguardo agli artisti che così bene sostennero la parte loro.

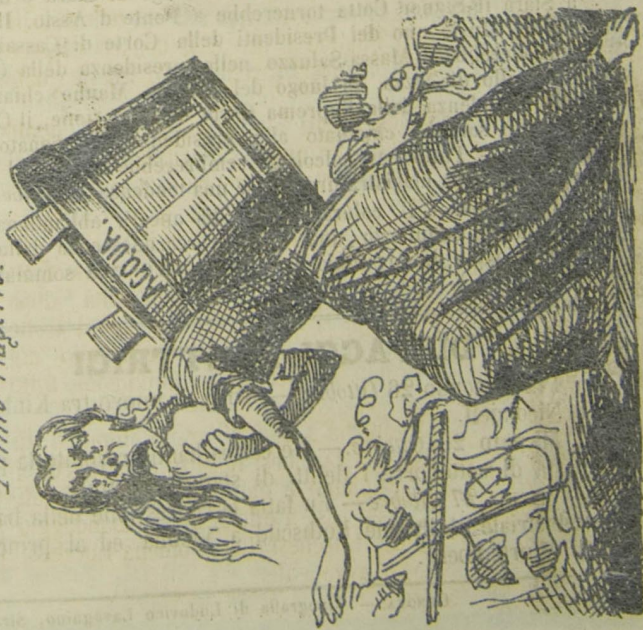
Il tenore Geremia Bettini è un *Thomas* d'una robustezza e maestria di voce, d'un'azione così espressiva e dignitosa, d'un accento così passionata, che noi non crediamo possa aver emuli in quella parte, quantunque a Genova abbiamo avuto tenori di alta fama a sostenerla con plauso. Il Bettini li ha superati tutti e li ha superati distruggendo le prime impressioni che sono le più difficili a cancellarsi quando sono prodotte da artisti di grande valore, come quelli che lo han preceduto.

Le parole: *or m'uccidi e pria rapita — M'hai fello la libertà* — furono da lui cantate con quella forza e gagliardia, ch'egli solo possiede e destarono un vero entusiasmo. Altrettanto si dica della cavatina del primo atto, dell'ultimo duetto, e insomma di tutto. Il signor Bettini è il *Thomas* per eccellenza, e se talvolta egli è un tenore dai polmoni di ferro, basta udirlo nel quartetto *fuggi l'ira dal mio petto*, per vedere quanta squisitezza di sentire si accolga in quell'anima privilegiata.

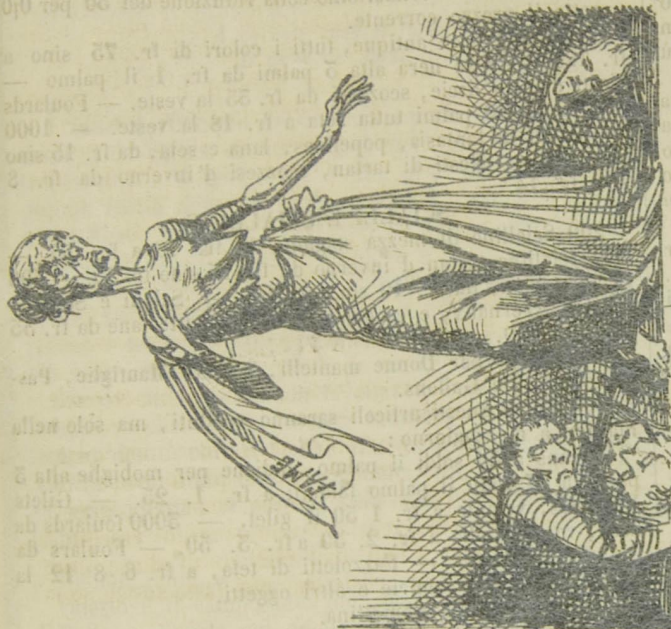
Il Ferri è pur sempre quel baritono che tutti sanno e cantò assai bene l'aria: *Un fatal presentimento* il duetto *tigre uscita dal deserto — d'uman sangue sitibondo* e la cavatina — *Questa soave immagine — calma i miei spiriti* ec.



Primo flapello.



Quarto flapello.



Secondo flapello.



Quinto flapello.



Terzo flapello.



Sesto flapello.

La signora Luigia Bendazzi fu pure applaudita nella romanza del primo atto, nella cavatina e nel duetto col tenore dell'ultimo atto. Alcuno però disse la *Gemma* non del tutto appropriata a' suoi mezzi.

I cori cantarono più tosto bene e l'orchestra eseguì a perfezione più nella seconda che nella prima sera. Della seconda donna *non ne parliamo*.

Poichè siamo a parlare del Carlo Felice, rinnoviamo al Signor Casati le congratulazioni pei suoi ballabili, e all'impresa la nostra scomunica pel pasticcio dell'argomento.

Idem (parliamo delle congratulazioni, e non della scomunica) alla brava *Albert-Bellon*, alla brava e bella Casati, alle 24 nostre seconde ballerine, ed alla musica del Ballo, diretta egregiamente dal Signor Bustini.

Vorremmo però che da un altro Ballo sparissero certi motivi dozzinali che si notano in questo, non certo per colpa del Signor Bustini.

POZZO NERO

CRONACA. CLERICALE — L'Austria ha fatto un concordato col Papa che la rimette sotto la schiavitù Papale dei tempi d' Enrico Quinto nel Medio Evo.

Le grandi riforme di Leopoldo e di Giuseppe del 1780 sono affatto abolite; l'assolutismo papale vi è ristabilito con tutte le sue funeste conseguenze, e quella fors'anco più tardi della santa inquisizione.

A Vienna si farà a giorni la *Posa* della prima pietra della Chiesa destinata a ricordare la proclamazione del dogma della *Sine Labe*, di quel dogma sul quale lo stesso Concilio di Trento inaugurato dal cattolicissimo e potentissimo Carlo Quinto s'impose perpetuo silenzio, come ci narra il *Sarpi* nella famosa sua istoria di quel Concilio.

A Lintz si sono già raccolti quaranta mila fiorini, per innalzare una nuova cattedrale in onore dello stesso dogma.

A Parigi Napoleone III promette di convertire i cannoni di bronzo presi a Sebastopoli in onore della *Sine Labe*. — Dice bene il *Cattolico* che gli *affari* non vanno poi tanto male per lui.

COSE SERIE

MAGISTRATURA. — La morte del Barone Collet, primo presidente della Corte di Cassazione, sembra dover dar luogo ad un grande movimento nella magistratura. Il Barone Manno presidente della Corte d'appello di Torino sarebbe chiamato al posto di primo Presidente della Cassazione. Il Senatore Cristiani succederebbe a Manno. Stara succederebbe a Borrelli presidente della Camera dei Conti che si ritirerebbe alla vita privata. Massa-Saluzzo verrebbe alla presidenza della Corte d'appello di Genova in luogo di Stara e dietro a Stara il Signor Cotta tornerebbe a Ponte d'Assio. Il Senatore Musio uno dei Presidenti della Corte di Cassazione succederebbe a Massa-Saluzzo nella presidenza della Corte d'appello di Nizza. In luogo del Barone Manno chiamato alla presidenza della Suprema Corte di Cassazione, il Conte Siccardi sarebbe chiamato alla presidenza del Senato del regno. — Tutto ben calcolato, sembrerebbe che un tal movimento nella magistratura avesse una tendenza *semi-liberale*.

COLERA. — Il colera non ci ha ancora abbandonati e pare abbia acquistato una qualche recrudescenza dalla dirotta pioggia di questi giorni. L'altro ieri i casi sommarono a dieci.

DISPACCI ELETTRICI

PIETROBORGO 26 Ottobre. — Nulla di nuovo tra Kinburn e Nicolajeff.

MADRID 26 Ottobre. — Le cortes hanno respinto la proposta di sottoporre i delitti di stampa ai giurì.

VIENNA 27 Ottobre. — Fu fatta la concessione della banca industriale al barone Rothschild a Vienna ed al principe di Wurtemberg.

COSTANTINOPOLI 18 Ottobre. — Tre divisioni sarde, sotto gli ordini di Lamarmora, abbandonarono il 13 i loro accantonamenti per l'interno della Crimea. Furono seguite da una divisione inglese. L'armata è stata prevenuta di munirsi di viveri per tre giorni. I Russi vanno ripiegandosi, distruggendo ogni cosa dopo di sé (1).

(1) È probabile che il giorno 15 sia indicato per errore e che la partenza delle nostre divisioni sia accaduta il 10, e il ritorno abbia avuto luogo il 15. (Vedi la relazione ufficiale nella prima pagina, colonna prima).

PARIGI 29 Ottobre. — Il generale Canrobert è partito per Stoccolma.

Il *Moniteur* nell'occasione del soggiorno in Francia del Duca e della Duchessa di Brabante e delle testimonianze di fiducia e di simpatia scambiate tra le LL. MM. e le LL. AA. che sono l'espressione fedele dei sentimenti che animano i due popoli, termina: « Nulla potrebbe maggiormente contribuire a rafforzare l'unione dei due popoli che queste relazioni cordiali tra famiglie regnanti ».

RECENTISSIMO

Si sono ricevuti nuovi assortimenti per la stagione invernale nel Magazzino Francese, Strada Lomellina 1.º piano N.º 715 che si venderanno colla riduzione del 50 per 0/0 sotto il prezzo corrente.

Vesti di *moirée antique*, tutti i colori di fr. 75 sino a fr. 120. — Seta nera alta 5 palmi da fr. 1 il palmo — Vesti di seta liscie, scozzesi da fr. 55 la veste. — Foulards per vestiti 40 palmi tutta seta a fr. 18 la veste. — 1000 abiti detti di fantasia, popelines, lana e seta, da fr. 15 sino a fr. 55. — Vesti di tartan, scozzesi d'inverno da fr. 8 sino fr. 14.

SCIALLI E SCIALLINE

200 Scialline di mezza stagione da fr. 18 a fr. 35 — 200 Scialline tartan d'inverno da fr. 15 sino fr. 35. — 300 Scialli tartan, da fr. 10 sino fr. 15. — Scialli e Scialline Tessuti, Ternaux; e cachemir garantite tutte lane da fr. 35 sino fr. 550.

Confezioni per Donne mantelli, Talma, Mantiglie, Passamanterie, e Gallons.

NB. Oltre questi articoli saranno venduti, ma solo nella mattina a mezzogiorno:

Orleans a 34 soldi il palmo, indiane per mobiglie alta 5 palmi a 37 soldi il palmo faldetti a fr. 1. 25. — Gilets Veluches, veloute a fr. 1 50 il gilet. — 3000 foulards da naso, veri d'india a fr. 2. 50 a fr. 5. 50. — Foulards da China a fr. 1. 50. — Fazzoletti di tela, a fr. 6 8 12 la dozzina, tela per camicie e altri oggetti.

Num. 715, Strada Lomellina.

Si avverte il Pubblico che il magazzino e la fabbrica di filigrana stabilita nella salita S. Matteo, Num. 129, primo piano, è stato posto in *liquidazione*.

Gli oggetti si vendono al massimo buon prezzo e i lavori si fanno in modo da soddisfare qualunque accorrente, però colle dovute precauzioni.

Lo stabilimento continua ad essere diretto dalla Signora Luigia Campovecchio, e sotto l'alta Direzione del curato *Masca di Vio* reduce dalla sua gita a Diano, dove ha accompagnata la madre, perchè non fosse a parte di certi misteri di canonica.

Continua l'introduzione delle merci di contrabbando in canonica per la porticina segreta, e nella piazza di S. Matteo si trovano due colli di merci a disposizione del suddetto *Masca di Vio*. Si aspetta la notte per farli entrare in frode della Dogana...

Continua l'esenzione dalla tassa di patente e l'edificazione dei fedeli per la condotta del curato, nonchè per la tolleranza del Marchese L...D.... protettore del commercio *filigranatico*.

Spiegazione delle Sciarade precedenti.

PORTA-FOGLIO — CON-SORTE — TIMO-RE — ARCA-NO

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.